

RECITAL I DUE ARTISTI A PARMA LIRICA

Medda e la Bongiovanni con intensità e coraggio fanno il pieno d'applausi

La prima richiesta di bis, purtroppo non accordata, è arrivata, a sorpresa, dopo il duetto d'amore di Otello e Desdemona, interpretato a Parma Lirica con accenti che sanno già di nostalgia da Francesco Medda e Felicia Bongiovanni. L'applauditissimo duetto ha sciolto il crescendo emotivo aperto dal tenore con l'addio alla vita di Andrea Chenier «Come un bel dì di maggio» ed incrementato con controllata ed efficace drammaticità da «Vesti la giubba» di Pagliacci e da «Dio mi potevi scagliare», intimissimo e disperato monologo di Otello. Il Moro di Venezia, personaggio problematico e molto amato, passa in effetti molto raramente dal circolo di via Gorizia; ci vuole coraggio, oltre alla voce, a proporlo nello spazio particolarmente sensibile di un piccolo auditorium con gli spettatori a pochi metri da te. Vasto ed impegnativo il repertorio affrontato da Felicia Bongiovanni. Il soprano ha aperto con «Bel raggio lusinghier» dalla Semiramide di Rossini per passare a Norma con un «Casta Diva» che ha messo intensità nella cabaletta



Soprano e tenore Un duetto

prima parte. Poi, nel duetto con Medda «Mario, Mario» ha presentato la sua Tosca di cui l'aria «Vissi d'arte» ha confermato l'efficacia e la grande espressività. Le agilità e l'impervio finale della lunga scena di Violetta «E' strano, è strano» dal primo atto della Traviata hanno esaurito la parte ufficiale del concerto, concluso dalla coinvolgente «Granada» di Medda e dal «Bolero» dei Vespri interpretato dal soprano. I due artisti sono stati accompagnati al pianoforte da Simone Savina che ha arricchito l'offerta musicale della serata con due momenti solistici: il Preludio di Werther di Massenet e la Sinfonia dei Vespri di Verdi, bel-